

Rassegna del 29/10/2015

SANITA' REGIONALE

29/10/15	Cronache del Garantista Calabria	7 Da Locri a Reggio e ritorno per un timbro Ma la Regione non si costituisce a processo - Da Locri a Reggio per un timbro E per la Regione è tutto normale	Musco Simona	1
29/10/15	Cronache del Garantista Calabria	9 "Commissari illegittimi La Sanità torni ai cittadini" - Da Scopelliti in poi tutti abusivi all'Ufficio del Piano di rientro	Musco Simona	2
29/10/15	Gazzetta del Sud	19 Revoche, la contromossa di Scura	Calabretta Betti	4
29/10/15	Quotidiano del Sud	7 Lo scontro tra Scura e urbani finisce al Ministero - Scura-Urbani, è scontro di poteri	Mollo Adriano	6
29/10/15	Quotidiano del Sud	7 Intervista a Carlo Guccione - "Oliverio doveva cercare intesa"	Clausi Massimo	8
29/10/15	Quotidiano del Sud	8 Intervista a Martino Barretta - Gli allevatori calabresi "Questo è terrorismo alimentare" - L'Apz: "Terrorismo alimentare"	Carvelli Giacinto	9
29/10/15	Quotidiano del Sud	8 "La nostra carne è estremamente controllata"	...	11

SANITA' LOCALE

29/10/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	26 Primariati, verso la revisione del riparto	Calabretta Betti	12
29/10/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	26 Tavolo, va rivista la composizione	...	13
29/10/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	26 Il sindaco incontra i vertici dell'Azienda	...	14
29/10/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	31 Ospedale, in arrivo 340mila euro	Chieffari Maria Anita	15
29/10/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	32 Rifiuti, terriotiro ripulito solo a metà L'Asp: condizioni igieniche precarie	Stonizzi Rosario	16
29/10/15	Giornale di Calabria	2 Flora Sculco: "La città di Catanzaro non può perdere l'ospedale Pugliese"	...	17
29/10/15	Giornale di Calabria	2 "Un'Azienda ospedaliera unica per una sanità migliore per tutti"	...	18
29/10/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	20 Azienda unica, Abramo chiede equilibrio nelle scelte	...	19
29/10/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	20 Terza età, patologie e cure sotto la lente dei geriatri	...	20
29/10/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	22 Il dono del cuore in carrozzina	...	21
29/10/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	23 A lezione di Medicina del lavoro	...	22
29/10/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	32 Associazione di emigranti devolve fondi a ospedali e onlus	...	23
29/10/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	20 Hub neurologico, carte in regola	Prestia Francesco	24
29/10/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	20 Tutti in coro: ipotesi sciagurata	...	25

ASP/SPERPERO DI RISORSE PUBBLICHE

Da Locri a Reggio e ritorno per un timbro Ma la Regione non si costituisce a processo

A PAGINA 7

SANITÀ MALATA

Da Locri a Reggio per un timbro E per la Regione è tutto normale

Parte il processo contro due dipendenti accusati di avere sperperato risorse pubbliche dell'Asp. Ma a costituirsi parte civile è solamente la Uil che aveva denunciato il caso

LOCRI (RC) Nonostante siano indagati per reati commessi a danno della stessa Asp, Angela Minniti e Francesco Sarica sono ancora al loro posto di lavoro. E all'eventuale processo contro di loro, né l'Asp né la Regione saranno tra le parti civili. E quanto denuncia la Uil Fpl, che ieri, nel corso dell'udienza preliminare davanti al Tribunale di Locri, ha chiesto di costituirsi parte offesa in assoluta solitudine. Al centro della vicenda la chiusura dell'ufficio protocollo all'ospedale di Locri: a dicembre dello scorso anno, la Uil presentò un esposto in Procura denunciando l'ennesimo sperpero di risorse pubbliche. Ogni giorno, infatti, per protocollare un atto e consegnarlo agli uffici della porta accanto, è necessario arrivare fino a Reggio Calabria e tornare indietro. La dirigente Angela Minniti, responsabile dell'unità organizzativa "Affari generali", è finita così sul registro degli indagati per interruzione di un servizio pubblico assieme all'allora commissario dell'Asp Sarica. Chiudendo il "Protocollo", secondo l'esposto, sono stati paralizzati gli uffici. «Tutta la corrispondenza – aveva affermato Nicola Simone, della segreteria provinciale della Uil Fpl – transita, peraltro senza tracciabilità, per la sede centrale, dove viene trasportata con autovettura e conducente aziendale, con evidente e ingiustificato spreco di risorse». Eppure, erano stati acquistati computer e programma per la gestione informatica dei flussi documentali. «Non so-

no stati mai attivati», si legge nella denuncia approdata sul tavolo del sostituto procuratore Ezio Arcadi. Ora, però, l'ennesima denuncia della Uil: «È una vergogna – ha commentato Simone -. L'Asp e la Regione hanno preferito non entrare nel merito di una problematica che coinvolge due dipendenti che non hanno agito tutelando gli interessi degli enti pubblici bensì interessi privatistici». Sulla costituzione di parte civile della Uil sono state sollevate delle eccezioni da parte dei legali degli indagati e solo nel corso della prossima udienza verrà deciso se ammettere la costituzione della Uil e se rinviare a giudizio Minniti e Sarica. Che, aveva ribadito nei giorni scorsi il sindacato, nonostante i reati contestati, «sono ancora al loro posto e una di essi ricopre anche l'incarico di struttura complessa illegittimamente conferito dalla dottoressa Rosanna Squillacioti – si legge in una nota -, direttore generale nominata senza il possesso dei requisiti di legge, per come da Dgr numero 344 del 13 agosto 2014 che ha approvato l'elenco degli idonei all'incarico, inserendo la predetta in quello dei non idonei».

Simona Musco



NESCI ALL'ATTACCO

«Commissari
illegittimi
La Sanità
torni
ai cittadini»



Interrogazione della parlamentare grillina Dalila Nesci: «Il Governo, che doveva restituire le competenze sulla Sanità alla Regione, non poteva mantenere l'incarico di commissario in capo a Giuseppe Scopelliti né nominare i successori».

MUSCO A PAG. 9

Da Scopelliti in poi tutti abusivi all'Ufficio del Piano di rientro

Il susseguirsi dal 2010 delle illegittimità dei commissari nominati dal Governo **nella ricostruzione di Dalila Nesci**

■ ■ DI **SIMONA MUSCO**

«Il commissariamento della sanità calabrese è illegittimo». La deputata del Movimento Cinque Stelle, Dalila Nesci, ne è certa: la nomina dei commissari, sin dal 2013, è avvenuta violando una legge ben precisa, che prevede, per la proroga dei Piani di rientro e, quindi, del commissariamento, un procedimento di verifica e monitoraggio della contabilità e dei livelli essenziali di assistenza e, quindi, una nuova delibera del Consiglio dei Ministri per riattivare la

procedura di commissariamento. «Il commissariamento in Calabria era previsto fino al 2010 – spiega la Nesci al Garantista -. Questo significa che il Governo, in base all'articolo 4 della legge 159 del 2007, avrebbe dovuto effettuare le verifiche del caso per avere il quadro della situazione della sanità calabrese, quindi mettere in diffida la Regione e poi deliberare per riattivare la procedura. Non avendolo fatto, tutte le nomine, dal generale Luciano Pezzi, passando per Giuseppe Scopelliti e fi-



nendo a Massimo Scura e Andrea Urbani sono illegittime, così come tutti gli atti prodotti da quel momento». Bandi, appalti, nomine: tutto illegittimo per i parlamentari grillini, che hanno presentato un'interrogazione in commissione sanità e al presidente Matteo Renzi, al ministro della Salute Beatrice Lorenzin e al ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, sottolineando come il primo gennaio 2013 il governo avrebbe dovuto restituire le competenze sulla sanità alla Regione. La Nesci ha quindi chiesto la revoca di Scura e Urbani ma anche «dei decreti commissariali sull'accreditamento di nuove strutture, sulla riorganizzazione del dipartimento Tutela della Salute, sul conferimento di incarichi e sulla predisposizione di bandi di gara e concorso, in quanto adottati fuori competenza». Ma soprattutto, la richiesta è di restituire la sanità alla Regione: il commissariamento, denuncia la deputata, ha ridotto la sanità calabrese «a luogo di affari per amici e sodali, privandola di strutture indispensabili, personale e speranze. Ai tagli sconfinati hanno fatto seguito, specie sotto la gestione di Scura e Urbani, spese incontrollate; dal surplus di finanziamento al policlinico dell'Università di Catanzaro alle consulenze d'oro, dagli arbitrati milionari alla riassegnazione dei budget privati, dalla valutazione sul gradimento dei servizi al peso del revisore Kpmg, che costa quasi 3 milioni all'anno. Così – ha concluso –, progressivamente sono state dilapidate le risorse pubbliche, senza risultati e senza risponderne al popolo. La sanità va sempre peggio e non ci sono spiragli di luce. Ora che abbiamo smascherato il governo anche sul piano giuridico, l'unica soluzione è che la sanità torni alla Regione».

Il caso del decreto annullato due volte fa emergere una diarchia da sanare in sede legislativa

Revoche, la contromossa di Scura

Il commissario ad acta chiede al dg del Ministero di correggere il tiro

Scura attende ora che il dirigente ministeriale dichiari «ricevibile» il suo decreto di revoca

Betty Calabretta
CATANZARO

Una guerra a colpi di decreti e sullo sfondo una paralizzante diarchia che va risolta in sede legislativa. La questione è semplice: che senso ha una sanità commissariata dove il commissario non ha, di fatto, pieni poteri e deve negoziare il suo spazio gestionale con altri soggetti che possono essere, di volta in volta, il direttore generale espressione dell'organo politico (il presidente della Regione) o addirittura lo stesso sub commissario che non apponendo una firma può esercitare il potere di veto sul commissario ad acta? Un'ambiguità tutta italiana, dovuta al solito malvezzo di voler contenere un po' tutti paralizzando nei fatti l'azione amministrativa. Una questione "politica" che la

politica deve risolvere.

I fatti. Travalica ormai i confini regionali il caso sorto sul decreto emanato da Riccardo Fatarella (il direttore generale del dipartimento Salute nominato da Mario Oliverio) sul riconoscimento della Endocrinologia dell'Azienda ospedaliero-universitaria Mater Domini di Catanzaro quale centro regionale di riferimento per la delicata disciplina chirurgica. Il decreto dopo una sorta di contraddittorio è stato revocato il 21 ottobre dal commissario ad acta per la Sanità Massimo Scura e, paradossalmente, nello stesso giorno anche revocato "in autotutela" dallo stesso Fatarella. Ovviamente con motivazioni diverse ma il risultato è che il reparto del Mater Domini in questione non diventerà (almeno per

ora) centro di riferimento regionale. Ma non è questo il punto. Il nodo sta nella dinamica dei rapporti e delle revoche. Dove qualcosa ancora sfugge.

Della vicenda si è occupato direttamente il direttore generale del Ministero della Salute, Renato Botti, che con una nota ha comunicato a Scura di ritenere il suo decreto di revoca «irricevibile» perché mancava la firma del sub commissario Andrea Urbani. Non è dato sapere perché quella firma non ci fosse, fatto sta che il commissario ad acta quella dichiarazione di "irricevibilità" di un suo atto non l'ha digerita. Arriviamo a ieri. Scura con una nota argomentata ha chiesto all'altro dirigente romano di tornare sui suoi passi e attestare formalmente la piena "ricevibilità" del suo decreto di revoca

del decreto di Fatarella. Un patto verbale ma i fatti sono questi. Scura ha ricordato a Botti che il sub commissario ha il compito di affiancare il commissario nella predisposizione dei provvedimenti da assumere in esecuzione dell'incarico commissariale. Lo si legge nello stesso decreto di nomina di Scura. Un ruolo di affiancamento e nessuna distinzione di compiti o attribuzione concorrente di materie specifiche che potrebbe rendere necessaria la doppia firma. Se Botti considerasse necessaria la firma del sub commissario, dice Scura, è come se gli accordasse un potere di veto sull'azione del commissario. Cosa non prevista. Scura resta pertanto in attesa della nota di Botti che attesti formalmente la «ricevibilità» del suo decreto n. 109 del 21 ottobre. *

VITTIME DEL SANGUE INFETTO E DEI RITARDI NEL PAGAMENTO DEI RATEI

Oggi la protesta degli emodanneggiati

CATANZARO

Oggi alle 10 una folta rappresentanza di emodanneggiati provenienti da tutta la Calabria, e riunita in un'associazione di nuova costituzione, si ritroverà alle 10 davanti alla Cittadella regionale per manifestare la propria esasperazione, aggravata dallo stato di ingiustizia che il mancato pagamento dei ratei della legge

210/92 determina da troppo tempo, ormai. I diritti degli emodanneggiati, riconosciuti a tutti i livelli, anche europeo, vengono puntualmente disattesi in Calabria, visto che da tempo non viene corrisposto il sussidio, pari a poco più di 500 euro al mese - che per la maggior parte di queste persone, che hanno perso il lavoro o la possibilità di avere una vita sociale, rappresenta l'unico



Palazzo Campanella. Sede del Consiglio regionale

mezzo di sostentamento. Gli emodanneggiati vogliono essere considerati, e chiedono di essere ricevuti da dirigenti e politici - dal Governatore Oliverio in primis - che possano finalmente risolvere la loro vergognosa situazione con il pagamento degli arretrati dei ratei e della loro rivalutazione. La loro è una manifestazione di protesta, ma comunque pacifica. *





Palazzo Alemanni. La vecchia sede della Giunta regionale ora ospita la struttura del commissario ad acta della sanità

■ **SANITÀ**
 Lo scontro
 tra Scura
 e Urbani
 finisce
 al Ministero

*Il commissario
 rivendica il diritto
 di firmare decreti
 senza collegialità*

ADRIANO MOLLO
 a pagina 6

■ **SANITA'** Imbarazzo al ministero della Salute, botta e risposta tra l'ingegnere e il direttore generale della Lorenzin, Renato Botti

Scura-Urbani, è scontro di poteri

Il commissario rivendica il diritto di assumere decreti senza la firma del Sub

di **ADRIANO MOLLO**

CATANZARO - Sulla carta lo scontro è sulla tiroide, ma nel concreto lo scontro in atto è tra il commissario Scura e il sub commissario Urbani su chi pesa di più; e tra Scura e la Regione su chi conta di più. Uno scontro di potere per il potere che perde di vista la salute dei cittadini. E la vicenda del decreto 109 di Scura, che ha cancellato un decreto del direttore generale Riccado Fatarella, che individuava nell'unità operativa di Endocrinologia chirurgica del Mater Domini il centro di riferimento regionale per uno studio sull'emigrazione sanitaria, la dice lunga su come vanno le cose in Calabria con questa gestione commissariale. Anzi, quando ieri il direttore generale del ministero della Salute Renato Botti ha ricevuto una lettera di Scura per un attimo avrà pensato che si sia tratto di uno scherzo. Poi, quando hanno appreso che era autentica, ha avuto conferma che il "caso Scura" non è un finzione giornalistica ma è drammaticamente vero. Il commissario contesta a Botti un richiamo di

quest'ultimo di sabato scorso con cui ha bollato come «irricevibile» il decreto commissariale 109 perché non porta la firma del sub commissario Andrea Urbani. Il dg del ministero ha ricordato che la struttura commissariale è un organismo collegiale e come tale non prende decisioni in modo unilaterale. Un richiamo questo che è stato fatto a più riprese anni fa a Scopelliti (commissario) quando non firmava con i sub Pezzi e D'Elia.

A Scura il richiamo è andato di traverso e ha ricordato al dg Botti che il commissario è lui e Urbani lo "affianca" nella predisposizione dei provvedimenti da assumere. Quindi il consiglio dei ministri, secondo il pensiero Scura, ha dato al commissario ad acta «l'incarico prioritario» con le 16 azioni che deve completare e non c'è nessuna necessità della «doppia firma». Anzi, per Scura la nota di Botti presupporrebbe «di fatto il diritto di veto dell'azione» da parte di Urbani nei suoi confronti. Scura, conclude la lettera a Botti dicendo di aver revocato il decreto di

Fatarella perché «si è chiesto il perché» sia stato adottato e questa domanda doveva porsi anche Botti. Ma i motivi Fatarella li aveva scritto lo scorso 12 ottobre in una lettera di risposta a Scura del 20 agosto con la quale il commissario ne chiedeva conto. Fatarella si era rifiutato di firmare un decreto in cui si individuava nel Pugliese il centro di riferimento perché non vava i numeri e la Regione, dopo una ricognizione sull'attività in Calabria, ha optato per il Mater Domini. E' da aggiungere che la tiroide come patologia viene richiamata proprio nel piano operativo 2013/2015 e nella riorganizzazione delle reti come i drg a forte mobilità passiva e il centro che in Calabria effettua più interventi è la cli-

nica Villa del Sole di Cosenza (200 interventi nel 2014) dove opera il professore Berti, ex primario del policlinico di Pisa (centro di livello nazionale), mentre il Mater Domini è la struttura pubblica dove si fanno più interventi in Calabria (150 nel 2014). Quindi i criteri di Fatarella sono esatti, ma probabilmente a Scura non stanno bene e non conosce gli atti che ha prodotto la "sua" struttura commissariale negli ultimi anni.

Resta il fatto che Scura disconosce alla Regione ogni potere di indirizzo e gestione della sanità, auto attribuendosi tutti i poteri, anche quelli che non sono indicati nel suo decreto di nomina. E Fatarella nella lettera del 12 ottobre scorso lo ricorda. «La voglio assicurare



- scrive Fatarella - che tutto è fatto nella pienezza dei miei poteri gestionali sanciti dalle norme vigenti» e ha ricordato che ad agosto «si è guardato bene dal sollevare obiezioni sui poteri del Dg».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mobilità passiva per interventi sulla tiroide (2012)

Regione di ricovero	RO Dimessi	RO Giornate	DH Dimessi	DH Accessi	Totale (RO+HD)	RO Dimessi } 2013
090 - Toscana	269	699	0	0	269	260
120 - Lazio	151	736	1	2	153	161
190 - Sicilia	116	487	0	0	116	78
030 - Lombardia	47	206	0	0	47	42
160 - Puglia	43	224	0	0	43	41
080 - Emilia Romagna	34	192	3	12	46	21
050 - Veneto	14	58	0	0	14	10
010 - Piemonte	13	44	0	0	13	12
100 - Umbria	10	53	0	0	10	4
170 - Basilicata	7	28	0	0	7	7
070 - Liguria	3	8	1	3	6	3
130 - Abruzzo	3	15	0	0	3	-
150 - Campania	3	13	0	0	3	10
060 - Friuli Venezia Giulia	2	12	0	0	2	-
042 - P.A. Trento	1	7	0	0	1	1
140 - Molise	1	3	0	0	1	1
Totale					734	Totale 653

Ricoveri in Regione 2013

Denominazione struttura	Numero Ricoveri	
CASA DI CURA CASCINI SRL	3	
CASA DI CURA LA MADONNINA S.R.L.	3	
CASA DI CURA VILLA DEL SOLE - COSENZA	156	
ISTITUTO NINETTA ROSANO (Tricarico)	10	
P.O. SPOKE DI CETRARO	17	
P.O. SPOKE SAN FRANCESCO - PAOLA	13	
P.O. BEATO ANGELICO - ACRÌ	1	
P.O. FERRARI - CASTROVILLARI	3	
P.O. SPOKE CORIGLIANO	14	
P.O. SPOKE ROSSANO	9	
CASA DI CURA S.RITA DOTT. CAPARRA	14	
P.O. SAN GIOVANNI DI DIO - CROTONE	5	
CASA DI CURA VILLA MICHELINO SRL	1	
FONDAZIONE "CAMPANELLA" ex 917	10	
P.O. DI LAMEZIA TERME	11	
P.O. BASSO IONIO - SOVERATO	3	
P.O. JAZZOLINO - VIBO VALENTIA	43	
VILLA DEI GERANI	39	
CASA DI CURA VILLA CAMINITI	31	
CASA DI CURA VILLA S.ANNA -RC	15	
P.O. CIVILE LOCRI	12	
P.O. GIOVANNI XXIII - GIOIA TAURO	4	
P.O. S. MARIA DEGLI UNGHERESI - POLISTENA	3	
P.O. TIBERIO EVOLI - MELITO P.S.	5	
POLICLINICO MADONNA DELLA CONSOLAZIONE	22	
AZIENDA OSPEDALIERA DI CS - P.O. ANNUNZIATA	73	
AZIENDA OSPEDALIERA CATANZARO - P.O. - PUGLIESE	61	
AZIENDA OSPEDALIERA MATER DOMINI Pol.UNIV.	107	
AZIENDA OSPEDALIERA RC - BIANCHI - MELACRINO	65	
Totale ricoveri in Regione con DRG 290		753

L'INTERVISTA

«Oliverio doveva cercare intesa»

**Guccione
 chiede
 una mediazione
 per evitare scontri**

di MASSIMO CLAUSI

COSENZA - Il dibattito politico regionale sta diventando quasi monotematico: sanità, sanità sanità. Secondo il consigliere regionale del Pd, Carlo Guccione, in questo dibattito c'è un vizio d'origine, che sta alla base dei contrasti fra il Governatore Mario Oliverio e il commissario per il Piano di rientro, Massimo Scura.

Qual è questo vizio?

Oliverio ha sbagliato nell'intestardirsi a voler essere nominato commissario al Piano di rientro. Sapeva benissimo che il patto per la Salute, sottoscritto da tutte le regioni, ha sancito l'incompatibilità fra Commissario e Governatore. Aveva una sola chance per essere nominato durante il consiglio dei ministri del dicembre 2014. Dal primo gennaio, con la legge di stabilità è entrata in vigore questa incompatibilità che gli ha tagliato le gambe.»

E invece cosa avrebbe dovuto fare?

«Semplicemente sedersi con Renzi e indicare un commissario di suo gradimento. Il Governo non aveva certamente motivi per non far-

lo, invece si è inestardito nel non fare nomi perchè voleva essere lui commissario.»

E il risultato qual è?

«Il risultato è che abbiamo una conflittualità istituzionale che non fa che aggravare una situazione davvero drammatica. Siamo alla quotidiana chiusura o accorpamento di reparti, alla mancanza di servizi sul territorio per assenza di medici, infermieri e Oss. Le faccio solo un esempio. L'Asp di Cosenza ha acquistato 5 risonanze ai tempi del dg Scarpelli. Tre sono destinate agli Spoke, una ad Aciri e una a Praia a Mare. Queste due, pur installate, non funzionano perchè mancano i tecnici radiologi. Dei posti letto previsti nel piano di rientro in provincia di Cosenza ne mancano circa il 40% negli Spoke. A Castrovillari è chiusa il reparto da tempo per mancanza di ortopedici.»

Ma mica sarà colpa di Oliverio o Scura, la situazione era pesante anche prima

«Sì ma con la concordia istituzionale si potevano sedere attorno a un tavolo Governo, commissario e Regione e individuare le soluzioni più idonee per uscire dal piano di rientro, per sbloccare il turn over, far ripartire gli investimenti necessari.»

Ma ste assunzioni sono partite o no?

«Scura ha avviato un progetto di stabilizzazione dei precari, giustissimo per carità, che si concluderà nel 2018. Un processo che non va ad incidere sulla spesa sanitaria perchè è ormai spesa storica. Nell'ospedale di Cosenza ci sono medici precari da anni. Questo vuol dire che la nostra sanità non avrà una sola unità in più. Bisognerebbe

avviare nuove assunzioni. Ma alla sua domanda non so rispondere perchè c'è troppa confu-

sione, a mio giudizio, dovuta a questo clima conflittuale che c'è nel settore.»

Ma c'è anche chi dice che la Calabria potrebbe uscire dal piano di rientro.

«Ad oggi mi sembra difficile. Siamo stati commissariati per

una precisa scelta di Scopelliti perchè il piano di rientro non impone il commissariamento. Lo ha fatto probabilmente per una sete di gestione che si è rivelata però la sua tomba. Oggi non ci sono le condizioni per uscire. La legge indica parametri chiari: o un pareggio dei conti nel settore o la copertura delle perdite con la fiscalità regionale. Non si verifica nessuna delle due opzioni visto che solo dal punto di vista della fiscalità regionale quest'anno si è registrata una contrazione di circa 28 milioni di euro».

La soluzione?

«La soluzione come sempre è la politica in senso lato che deve fare da mediazione fra le parti: Governo, Regione Calabria e commissario per cercare una unità d'intenti, altrimenti per la sanità in Calabria sarà un ecatombe»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **L'ALLARME CARNI** L'Apz sull'Oms
 Gli allevatori calabresi
 «Questo è terrorismo
 alimentare»

Adesso sotto la lente
 degli esperti
 anche
 la "pericolosità"
 del caffè e di altre
 bevande calde



Un taglio di carne rossa

GIACINTO CARVELLI
 a pagina 8

■ **L'ALLARME CARNI** Segnalazioni da Rocca di Neto e Melissa
 «La gente non viene più in macelleria»

L'Apz: «Terrorismo alimentare»

L'associazione di allevatori difende la qualità delle carni crotonesi e calabresi

Il reggente
 Barretta
 «Settore
 già in crisi»

di GIACINTO CARVELLI

CROTONE - «Con la diffusione dei dati dell'Oms sulla pericolosità della carne rossa si è fatto solo del terrorismo alimentare, colpendo un settore che già è in crisi, sparando nel mucchio e pubblicando dei dati generici senza tener conto delle realtà locali»: non utilizza mezzi termini uno dei referenti dell'Associazione produttori Zootecnici della Calabria, Martino Barretta. Lo stesso Barretta, poi, evidenzia che «i dati del rapporto pubblicato dall'Oms è stato fatto su scala mondiale su stili di vita ed abitudini alimentari molto diverse come quelle degli Usa che consumano molta più carne (circa il 60 per cento in più) degli italiani».

Vuol dire che quello lanciato nei giorni scorsi sulla carne rossa è un al-

larne ingiustificate?

«Assolutamente sì, considerato che i dati presi in esame dall'Oms con noi non hanno nulla a che fare. Ad esempio, nell'Apz gli allevamenti sono tutti a pascolo e gli animali mangiano erbe ricche di sostanze antiossidanti e che contengono betacarotene, vitamina E ed altre sostanze che si trasferiscono sulla carne e hanno effetti positivi sulla salute. Il nostro è un pascolo a foglia larga, che produce acido linoleico, che poi si trasformano in grassi utili. Invece, negli Usa, sono ammessi perfino gli ormoni, negli allevamenti intensivi, che da noi non si utilizzano».

Quindi le carni crotonesi e calabresi possono essere considerate sicure?

«Certamente. Noi teniamo molto al benessere degli animali e al macello non arriva una carne stressata. A ciò si aggiunga il controllo attento fatto su tutta la filiera. Proprio all'inizio di ottobre in occasione del IX Congresso nazionale Fimp (Federazione Italiana Medici Pedia-

tri) sono stati sfatati quei miti che spesso impediscono alle famiglie di consumare serenamente la carne».

Volete lanciare un appello ai consumatori calabresi di carne?

«Da tempo noi dell'Apz promuoviamo iniziative per portare alunni e i consumatori nei nostri allevamenti e stalle, per far vedere cosa gli animali mangiano e come vengono trattati e alla fine facciamo anche degustare la carne. Abbiamo avviato un'azione di trasparenza totale, che, però, viene poi vanificata dalla diffusione incontrollata dei dati come quelli dell'Oms».

Che impatto concreto ha avuto questa diffusione di dati dell'Oms?

«Devastante. Mi hanno chia-



mato due macellerie a Rocca di Neto e Melissa e mi hanno detto che da due giorni i locali sono vuoti

ed i consumatori sono preoccupati. Già il settore è in crisi, se poi ci si aggiungono queste azioni violente, si rischia di affossarlo definitivamente. Così come è successo all'epoca della Bse: anche allora non c'entravamo nulla, ma abbiamo dovuto riconquistare, e con non poche difficoltà, la fiducia dei consumatori».

Quali sono i numeri del settore di cui parliamo?

«Solo nel Crotonese ci sono quattromila vacche e 28 mila vitelli, con oltre mille aziende che producono un fatturato di 28 milioni di euro. Per tacere, poi, dell'indotto, delle macellerie. Non si può affossare, dunque, un settore così importante nella nostra economia con la diffusione di questi dati in modo ingiustificato».

LORENZIN

«La nostra carne è estremamente controllata»

Solo l'11%
 dei cittadini
 ha ridotto
 i consumi

ROMA - L'allarme lanciato dall'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) sul rischio cancerogeno per la carne rossa e quella lavorata non sembra avere scatenato la psicosi, almeno dai primi dati, secondo alcuni invece prevedibile, tra gli italiani: il ministro della Salute Beatrice Lorenzin 'difende' la bistecca, dicendo di «non avere alcun problema a mangiarne», mentre dalle prime stime di Coldiretti emerge che solo l'11% dei cittadini ha ridotto i consumi di tali prodotti. Al momento, la reazione

più evidente al Rapporto dell'Oms è quella che arriva dalla California, che starebbe valutando la possibilità di inserire la carne lavorata nel proprio elenco delle sostanze cancerogene, un preludio a possibili etichette di 'warning' sulle confezioni. Ben diversa la posizione del ministro Lorenzin: «Non c'è niente di cui dobbiamo avere timore - ha tranquillizzato ieri - attualmente abbiamo nella nostra cultura una corretta e sana alimentazione che bilancia tutti i nutrienti, e la nostra carne è estremamente controllata in tutta la fase di lavorazione, dalla produzione a quello che mangia l'animale, fino al momento della macellazione. La stessa cosa possiamo dire sui nostri prosciutti, e in ogni caso da noi non c'è minimamente il consumo di carni rosse e lavorate che c'è in altri Paesi. Direi - ha ribadito - che invece dovremmo continuare a proporre la

nostra Dieta mediterranea come elemento sano ed equilibrato». Ad ogni modo, ha aggiunto, «la documentazione completa su questo studio non ci verrà consegnata prima della metà del 2016». Quel che è certo, comunque, è che la ricerca ha fatto molto discutere, suscitando la preoccupazione anche delle aziende del settore. Ma, contrariamente alle previsioni di molti, 'l'effetto psicosi', almeno per ora, non c'è stato: «E' ancora presto per dire se si sia verificato un calo nei consumi di carni lavorate e rosse, ma quel che è sicuro è che non c'è stato il forte abbandono all'acquisto avutosi con la mucca pazza», ha affermato Maurizio Arosio, presidente di Federcarni-Confcommercio. Una percezione confermata da un'indagine di Coldiretti.



Incontro "fuori dai denti" tra Scura e lo stato maggiore del Pugliese. «Non possiamo finire sotto la direzione di chi ha fatto meno assistenza»

Primariati, verso la revisione del riparto

Il rapporto con l'ospedale Bambino Gesù di Roma continuerà sotto forma di collaborazione



**Giuseppe Prejanò
ha guidato
la delegazione
dei capidipartimento
del Pugliese-Ciaccio**

Betty Calabretta

Dopo l'incontro verità avuto ieri con i capidipartimento del Pugliese-Ciaccio, il commissario ad acta della sanità Massimo Scura non esclude una rimodulazione del riparto dei primariati definito nell'ultimo tavolo paritetico che sta lavorando all'integrazione tra Pugliese e policlinico Mater Domini in una grande azienda unificata che, è stato detto, la città aspetta da vent'anni.

Nel confronto "fuori dai denti" a Palazzo Alemanni (nuova sede degli uffici commissariali), il collegio di direzione del Pugliese e il commissario straordinario dell'Azienda Giuseppe Panella hanno rappresentato le ragioni di un'Azienda che fa da sempre assistenza h24 e anche didattica, se è vero che specializzandi e studenti frequentano assiduamente le corsie per fare tirocinio. Sostanziale apertura dunque da parte di Scura, il quale ha anche annunciato che il rapporto tra Pugliese e ospedale Bambino Gesù di Roma continuerà, non più però sotto forma di convenzione ma di collaborazione, almeno fino all'espletamento del concorso per reperire il nuovo primario di chirurgia pediatrica. Nelle more verrà richiesta all'ospedale romano una collaborazione che dovrebbe coprire il primo semestre 2016.

Un incontro fuori dai denti, durato un'ora e mezza. «Noi facciamo assistenza - avrebbero detto i "pugliesini" - e l'idea di finire sotto la direzione di chi non ha maturato analogo esperienza assistenziale ci crea dei problemi». A loro parere il taglio di 11 primariati al Pugliese e altrettanti al Mater Domini è sbilanciato. Anche perché - è stato detto - i profes-

sori ordinari del policlinico non coprirebbero tutte le unità operative complesse chieste dall'Università a Scura, quindi il rapporto "36 primariati al Mater Domini e 28 al Pugliese" emerso dal tavolo paritetico viene giudicato sproporzionato, in danno di chi oggi garantisce maggiormente l'assistenza. Inoltre secondo il Pugliese non tutte le unità operative complesse dell'Università sarebbero guidate da un professore ordinario, anzi alcune al momento non risulterebbero neanche attivate ed esisterebbero solo sulla carta. Il ragionamento è che mentre il Pugliese rinunciando a 11 unità operative di fatto rinuncia alla guida di reparti di assistenza reali e operativi, l'Università non rinuncerebbe praticamente a quasi nulla perché i reparti o non esistono o non sono retti da ordinari. A proposito dell'emodinamica del Pugliese (la terza a Catanzaro, è stato detto che «quando la si è resa operativa si è anche tentato di portare la cardiocirurgia al Pugliese»). Tutti si sono detti convinti della bontà di una integrazione attesa da 20 anni, ma non a condizioni mortificanti per loro. I capi dipartimento erano nove, tra loro Molica, Barilaro, Mineo, Verre, oltre a Panella e al dirigente Prejanò. Il Pugliese si definisce molto più efficiente e confortato dal fatto che già oggi la didattica del policlinico è "convenzionata" con l'ospedale e non si capisce - sarebbe stato rimarcato - questo voler rivendicare una preminenza didattica «quando gli specializzandi sono sempre al Pugliese dove sicuramente imparano cosa sia l'assistenza». I capidipartimento vogliono che l'intesa sui primariati sia rivista, e che sia condivisa e non imposta. ◀



SECONDO BALDO ESPOSITO LA FUSIONE NON PUÒ ESSERE ARRESTATATA. MA QUALCOSA NON VA

Tavolo, va rivista la composizione»



**Baldo Esposito:
 affidare
 a una votazione
 scelte strategiche
 non è accettabile**

«La fusione tra le aziende Pugliese-Ciaccio e Mater Domini dovrà portare all'istituzione di un'unica grande realtà ospedaliera. Il percorso iniziato non può essere arrestato; sarebbe un gravissimo danno per la città e per l'intera Calabria». Lo sostiene Baldo Esposito, vice presidente della Commissione Sanità della Regione, che però esprime «perplexità circa le procedure e gli atti che si stanno adottando nel processo di integrazione». Secondo Esposito «un nuovo ospedale, collocato fuori dalla cerchia urbana, non appare la soluzione migliore. Accanto a un' incisiva opera di potenziamento, anche strutturale, del presidio Ciaccio e di rimodulazione dell'attuale Pugliese nelle specifiche funzioni di pronto soccorso, urgenza-emergenza e modulo chirurgico, dovrebbe trovare collocazione un nuovo padiglione per le scienze mediche, da edificare tra le aree urbane su cui già insistono i due nosocomi, sì da trasformare Catanzaro in una vera e propria "città della salute". In ordine alla non conformità del "Pugliese" agli standard di sicurezza ed anti-sismici, se così fosse, allora non sarà possibile alcuna rimodulazione di quell'edificio, neanche verso altra destinazione ad uso pubblico e lo storico ospedale, come già successo per

il suo predecessore, rimarrà in piedi, vuoto e inutilizzato, come uno dei tanti monumenti della "desertificazione" della città». Esposito non ha dubbi: «Non si può demandare una decisione così strategica ed importante all'esclusiva determinazione del Commissario ad acta, a meno che nel decreto della sua nomina non sia anche contemplata la funzione di Sindaco della città. Tale determinazione spetta alla politica comunale, mediante interazione con il governo, regionale e nazionale e con il Commissario ad acta». Esposito ritiene «allarmante e preoccupante quanto accaduto durante la precedente riunione del "presunto" tavolo paritetico. Affidare ad una votazione scelte strategiche per il futuro della nostra sanità non è accettabile. Come poteva avere esito diverso la votazione se su quel tavolo era evidente la disparità di presenze tra l'Azienda "Mater Domini" e l'Azienda "Pugliese-Ciaccio" e coloro i quali avrebbero dovuto essere garanti della pari dignità erano palesemente contro le posizioni del Pugliese? Probabilmente va subito rivista la composizione di questo tavolo paritetico e riportata la problematica ai soggetti istituzionalmente preposti: L'Università, la Regione con la sua rappresentanza politica, con il Dipartimento della salute e con la stessa struttura commissariale in quanto la Calabria è regione commissariata nel settore della sanità. Dialogare e confrontarsi tutti insieme non può essere inteso come lesa maestà. Così si riporterebbe alla responsabilità di chi la deve avere la scelta del processo di fusione tra le due aziende. Alle strutture manageriali delle due aziende - conclude Esposito - spetterà il compito successivo di dare attuazione alle decisioni assunte dal tavolo strutturato nel modo suddetto». +



In Municipio**Il sindaco
incontra
i vertici
dell'Azienda**

Il percorso che porterà alla realizzazione dell'azienda ospedaliera integrata "Renato Dulbecco" attraverso la "fusione" delle Aziende ospedaliere che operano in città, policlinico universitario compreso, è stato al centro dell'incontro che il sindaco Sergio Abramo ha avuto con il commissario straordinario dell'Azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" Giuseppe Panella, con il direttore del dipartimento amministrativo Vittorio Prejanò, e con il direttore dell'area tecnica Luigi Matarese.

Nel corso del colloquio, avvenuto ieri mattina a Palazzo De Nobili, il primo cittadino si è soffermato con i vertici dell'Azienda ospedaliera, su tutti i passaggi utili a definire e completare, nel pieno rispetto delle legittime esigenze del "Pugliese-Ciaccio" e dell'Azienda ospedaliero-universitaria "Mater Domini", il processo di integrazione, punto di riferimento essenziale per la razionalizzazione della rete sanitaria del Capoluogo di regione.

Il sindaco Abramo, che come si ricorderà nella settimana scorsa aveva incontrato il commissario Massimo Scura, con cui continuerà il confronto serrato sul tema, ha potuto pertanto prendere atto dei rilievi che i vertici dell'Azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" stanno muovendo in merito alle trattative in atto per arrivare all'integrazione.

«L'attenzione dell'Amministrazione comunale – ha affermato il sindaco – sarà costante, considerato che una strategia di razionalizzazione per un comparto così importante per la città, come quello sanitario, deve essere pianificata nei minimi dettagli sotto tutti i profili, logistico, assistenziale e della ricerca».

«È condizione basilare – ha aggiunto il sindaco Sergio Abramo – evitare penalizzazioni all'Azienda "Pugliese-Ciaccio" o all'Azienda "Mater Domini", due realtà d'eccellenza di Catanzaro che dovranno trovare una sintesi compiuta e condivisa».



Soverato, ieri il tavolo tecnico Comune-Asp

Ospedale, in arrivo 340mila euro

Le risorse saranno impiegate per ristrutturare il polo ambulatoriale

Si va verso
l'efficientamento
dei servizi
e l'ammodernamento
della struttura

Marla Anita Chieffari
SOVERATO

Sono in arrivo 340 mila euro per ristrutturare l'area del polo ambulatoriale del presidio ospedaliero di Soverato, tutto questo si tramuterà in efficientamento dei servizi, quindi posti letto, ammodernamento della struttura ed assistenza. La notizia è emersa dal tavolo tecnico di ieri sera a Palazzo di città in cui si è discusso del miglioramento dell'offerta sanitaria. Il sindaco di Soverato, Ernesto Alecci, affiancato dal vice-sindaco, Pietro Matacera, dall'assessore Daniele Vacca, dall'assessore Sara Fazzari, e dal consigliere delegato allo Spettacolo, al Turismo e alla Cultura, Emanuele Amoruso, ha incontrato il commissario straordinario dell'Asp di Catanzaro, Giuseppe Perri, il responsabile dell'Ufficio Tecnico dell'Asp, Carlo Nisticò, e il direttore sanitario dell'Asp, Carmine Dell'Isola, per discutere sugli interventi strutturali dell'ospedale, sull'eventuale nuova sede del Distretto Asp cittadino, che attualmente è collocato in piazza "Casalinuovo", e per segnalare del-

le problematiche. Al centro dell'incontro, quindi, le problematiche inerenti la sanità del territorio soveratese, con particolare riferimento ai servizi erogati dall'Ospedale, dai poliambulatori e quelli effettuati a domicilio. È emersa piena disponibilità da parte dei dirigenti sanitari della provincia di intensificare le azioni amministrative per potenziare, accrescere e riorganizzare i servizi erogati attualmente. «Tra le azioni prioritarie di intervento - afferma il primo cittadino Alecci - la ristrutturazione degli edifici».

«L'obiettivo - afferma Amoruso - sarà quello di coordinare gli interventi globali al fine di offrire ai cittadini un servizio sanitario efficiente».

Su ulteriori dettagli dell'incontro il sindaco si è riservato di informare la cittadinanza in un secondo momento. Si è profilata così una collaborazione proficua tra amministratori e dirigenti Asp che produrrà una maggiore vicinanza al cittadino-utente e alle sue esigenze. Oggi bisogna scegliere: andare avanti con i vecchi metodi delle divisioni territoriali o portare avanti in maniera compatta un progetto per i cittadini, che hanno bisogno di risposte a tutte le ore del giorno? Il movimento Cambiamenti al governo della Città ha a cuore il futuro dei suoi cittadini, quindi ha scelto la seconda opzione. •



Scoppia la polemica a Simeri Crichi, insorge l'opposizione**Rifiuti, territorio ripulito solo a metà
L'Asp: condizioni igieniche precarie**

Situazione critica nella zona marina e in contrada Apostolello

**Molto severa
la relazione
dell'Azienda
sanitaria provinciale
di Catanzaro****Rosario Stanizzi****SIMERI CRICHI**

Un paese diviso a metà: parte del territorio "ripulito e senza accumuli di rifiuti", un'altra "con cumuli abbandonati". È così che si presenta Simeri Crichi, secondo la relazione dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro, dipartimento prevenzione, che ha effettuato un sopralluogo nella cittadina dopo la richiesta avanzata dal consigliere comunale di opposizione, Michele Gigliotti. Una condizione ancora più grave se si considera che Simeri Crichi confina con la discarica Allì di Catanzaro. Eppure, secondo la relazione firmata da Giuseppe De Vito, responsabile del Dipartimento, si è davanti ad "una situazione critica e precaria dal punto di vista igienico, sanitario ed ambientale dovuta al deposito irregolare con ingenti cumuli di rifiuti soli-

do urbano su tutto il territorio di Marincoli compreso il villaggio Eucaliptus-Porto d'Orra e la strada che porta verso alcune attività commerciali". Nei giorni scorsi, Gigliotti aveva scritto all'Asp per chiedere un intervento sul territorio che potesse valutare i rischi igienico-sanitari dovuti alla mancata raccolta di rifiuti. Secondo il consigliere di opposizione, "quanto è risultato dal sopralluogo dell'Asp è inedito oltre che straordinario e preoccupante non solo per il rischio alla salute paventato ma perché fornisce la prova definitiva e incontestabile che il territorio viene trattato in modo diverso dall'amministrazione comunale. Questo - aggiunge il consigliere - malgrado la maggior parte di quelli che non ricevono il servizio pagano regolarmente le tasse". Secondo la relazione dell'Asp, dunque, "l'intero territorio comunale risulta ripulito senza accumuli di rsu e con strade e marciapiedi alquanto ripuliti e manutentati", mentre la situazione cambia scendendo dal borgo di Simeri Crichi dove i primi problemi si riscontrano in contrada Apostolello dove è stata accertata "la mancata raccolta di rsu". ◀

Zone a rischio

● Le criticità maggiori, invece, riguardano la zona di Simeri Mare, al punto da spingere l'Azienda sanitaria ad invitare il Comune di Simeri Crichi "al fine di evitare il ripetersi di inconvenienti igienico-sanitari di tale portata, di programmare iniziative tendenti ad ottimizzare l'attività e il conferimento dei rifiuti solido urbani". Il consigliere comunale di opposizione Michele Gigliotti, dopo avere ringraziato gli uffici dell'Azienda sanitaria, ha fortemente criticato l'operato dell'Amministrazione.



Flora Sculco: "La città di Catanzaro non può perdere l'ospedale Pugliese"

CATANZARO. "Sarebbe una beffa, se ora, dopo l'iniziativa di "Calabria in Rete" per rilanciare l'area baricentrica della Calabria, svoltasi di recente a Catanzaro e che ha avuto riscontri positivi in particolare tra i cittadini, e dopo le "uscite" pubbliche per dare concretezza alla cosiddetta "Area Vasta", la città capoluogo di regione perdesse una storica istituzione com'è l'ospedale Pugliese". Lo sostiene la consigliera regionale di Calabria in Rete Flora Sculco. "Se da un lato - spiega - si dice di voler sostenere il riscatto del capoluogo, dall'altro non si possono assumere decisioni "a sua insaputa". Decisioni che, se non partecipate adeguatamente e condivise con la città, rischierebbero di isolarla ulteriormente. Pertanto - sottolinea - aderisco all'iniziativa "Salviamo l'ospedale Pugliese" promossa da diverse e combattive associazioni catanzaresi che ha già raccolto 2mila firme, e condivido le preoccupazioni, più che giustificate, delle associazioni dei commercianti. Il processo d'integrazione in itinere tra le Aziende ospedaliere Pugliese-Ciaccio e Mater Domini e l'Università Magna Graecia di Catanzaro in vista dell'azienda unica Renato Dulbecco, è senza dubbio importante, un risultato da conseguire naturalmente con le attenzioni necessarie onde evitare qualsiasi penalizzazione delle tante professionalità che operano nella sanità pubblica. Tuttavia, non è pensabile che l'Azienda unica possa realizzarsi a spese della città, già fortemente depauperata da una serie di trasferimenti di uffici ed istituzioni che la stanno svuotando di funzioni e presenze. Se c'è un'integrazione funzionale da portare avanti nella sanità e nell'interesse della Calabria - spiega la consigliera regionale - c'è anche da fare attenzione alle esigenze di Catanzaro, che deve assolutamente rilanciare il ruolo che le spetta nel contesto geopolitico regionale".



Il vice presidente della Commissione sanità, Esposito, sulla fusione Pugliese-Ciaccio-Mater Domini

“Un’Azienda ospedaliera unica per una sanità migliore per tutti”

REGGIO CALABRIA. “La fusione tra l’Azienda Ospedaliera “Pugliese-Ciaccio” e la “Mater Domini” dovrà portare all’istituzione di un’unica grande realtà ospedaliera, nella prospettiva di una sanità migliore per i cittadini”. Lo afferma in una nota il vice presidente della commissione sanità del consiglio regionale, Baldo Esposito. “Il percorso iniziato - aggiunge - non può e non deve incontrare ostacoli, né può essere arrestato; sarebbe un gravissimo danno per la città di Catanzaro e per l’intera Calabria, che, ancora una volta, si vedrebbero private di una reale integrazione tra il sistema sanitario regionale e l’Università che, a sua volta, dovrà cogliere l’occasione di porsi al servizio della Calabria e dei calabresi. Sulla scorta di tale premessa, ancora maggiori sono le preoccupazioni e le perplessità circa le procedure e gli atti che si stanno adottando nel corso del processo di integrazione. Si ha l’impressione che si voglia costruire qualcosa omettendo, o forse volutamente trascurando, l’atavica questione dell’opportunità o meno della costruzione di un nuovo ospedale a Catanzaro. Ritengo che non si possa parlare di integrazione senza prima affrontare e risolvere tale problematica, al precipuo fine di chiarire il ruolo dell’Ospedale Pugliese. Non ho remore nell’affermare con convinzione che un nuovo ospedale, collocato fuori dalla cerchia urbana, non appare come la soluzione migliore, per molteplici motivi, più volte da noi evidenziati in tutte le sedi, che oggi trovano piena condivisione da parte di altri soggetti politici e della società civile. Accanto ad un’incisiva

opera di potenziamento, anche strutturale, del presidio ospedaliero “Ciaccio” e di rimodulazione dell’attuale ospedale civile “A. Pugliese” nelle specifiche funzioni di pronto soccorso, urgenza-emergenza e modulo chirurgico, dovrebbe trovare collocazione un nuovo padiglione per le scienze mediche, da edificare tra le aree urbane su cui già insistono i due nosocomi, sì da trasformare Catanzaro in una vera e propria “città della salute”. Sono note le obiezioni che gli oppositori di questo programma potrebbero muovere, in primis in ordine alla non conformità del “Pugliese” agli attuali standard di sicurezza ed anti-sismici”. Esposito evidenzia inoltre che “pur trattandosi di questioni squisitamente tecniche da sviscerare nelle opportune sedi, ciò che è certo è che, se così fosse, allora non sarà possibile alcuna rimodulazione di quell’edificio, neanche verso altra destinazione ad uso pubblico e lo storico ospedale di Catanzaro, come già successo per il suo predecessore, rimarrà in piedi, vuoto ed inutilizzato, come uno dei tanti monumenti ad imperitura memoria, ormai testimoni dello spopolamento e della “desertificazione” della nostra città. A questo punto bisogna operare una scelta definitiva e risolutiva, con l’intervento di tutti i soggetti preposti a decidere le sorti della sanità catanzarese e calabrese, non potendosi demandare una decisione così strategica ed importante all’esclusiva determinazione del Commissario ad acta, a meno che nel decreto della sua nomina non sia anche contemplata la funzione di Sindaco della città di Catanzaro”.

opera di potenziamento, anche strutturale, del presidio ospedaliero “Ciaccio” e di rimodulazione dell’attuale ospedale civile “A. Pugliese” nelle specifiche funzioni di pronto soccorso, urgenza-emergenza e modulo chirurgico, dovrebbe trovare collocazione un nuovo padiglione per le scienze mediche, da edificare tra le aree urbane su cui già insistono i due nosocomi, sì da trasformare Catanzaro in una vera e propria “città della salute”. Sono note le obiezioni che gli oppositori di questo programma potrebbero muovere, in primis in ordine alla non conformità del “Pugliese” agli attuali standard di sicurezza ed anti-sismici”. Esposito evidenzia inoltre che “pur trattandosi di questioni squisitamente tecniche da sviscerare nelle opportune sedi, ciò che è certo è che, se così fosse, allora non sarà possibile alcuna rimodulazione di quell’edificio, neanche verso altra destinazione ad uso pubblico e lo storico ospedale di Catanzaro, come già successo per il suo predecessore, rimarrà in piedi, vuoto ed inutilizzato, come uno dei tanti monumenti ad imperitura memoria, ormai testimoni dello spopolamento e della “desertificazione” della nostra città. A questo punto bisogna operare una scelta definitiva e risolutiva, con l’intervento di tutti i soggetti preposti a decidere le sorti della sanità catanzarese e calabrese, non potendosi demandare una decisione così strategica ed importante all’esclusiva determinazione del Commissario ad acta, a meno che nel decreto della sua nomina non sia anche contemplata la funzione di Sindaco della città di Catanzaro”.



Azienda unica, Abramo chiede equilibrio nelle scelte

IL PERCORSO che porterà alla realizzazione dell'azienda ospedaliera integrata "Renato Dulbecco" è stato il motivo dell'incontro che il sindaco Sergio Abramo ha avuto con il commissario straordinario del "Pugliese-Ciaccio", Giuseppe Panella, il direttore del dipartimento amministrativo, Vittorio Prejanò, e il direttore dell'area tecnica, Luigi Matarese.

Nel corso del colloquio, avvenuto in mattinata a Palazzo De Nobili, il primo cittadino si è soffermato, con i vertici dell'Azienda ospedaliera, su tutti i passaggi utili a definire e completare, nel pieno rispetto delle legittime esigenze del "Pugliese-Ciaccio" e dell'Azienda ospedaliero-universitaria "Mater Domini", il processo di integrazione, punto di riferimento essenziale per la razionalizzazione della rete sanitaria del Capoluogo.

Abramo, che nella settimana scorsa aveva incontrato il commissario Massimo Scura, con cui continuerà il confronto serrato sul tema, ha potuto pertanto prendere atto dei rilievi che i vertici del "Pugliese-Ciaccio" stanno muovendo in merito alle trattative in atto per arrivare all'integrazione. L'attenzione dell'Amministrazione comunale - ha affermato il sindaco - sarà costante, considerato che una strategia di razionalizzazione per un comparto così importante per la città, come quello sanitario, deve essere pianificata nei minimi dettagli sotto tutti i profili, logistico, assistenziale e della ricerca. «È condizione basilare - ha aggiunto Abramo - evitare penalizzazioni al "Pugliese-Ciaccio" o alla "Mater Domini", due realtà d'eccellenza di Catanzaro che dovranno trovare una sintesi compiuta e condivisa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL SEMINARIO NAZIONALE Specialisti a confronto nella quarta edizione del forum scientifico

Terza età, patologie e cure sotto la lente dei geriatri



La platea che ha seguito i lavori



Giovanni Ruotolo

SI è concluso con successo e grande partecipazione il VI Seminario Nazionale SIGOT (Società Italiana Geriatria Ospedaliera e Territorio) dal titolo "Contenere la Complessità: una sfida continua per i Geriatri" organizzato da la dottor Giovanni Ruotolo, direttore della Soc di Geriatria e direttore del Dipartimento Area Medica dell'Azienda Ospedaliera "Pugliese- Ciaccio". Modelli assistenziali dei pazienti geriatrici e patologie estremamente frequenti in età geriatrica: questi due dei temi trattati. Ruotolo, in qualità di presidente regionale Sigot, sottolinea che la cronicità dei pazienti anziani rappresenta un problema sanitario emergente. Infatti, l'aumento dell'età media ha determinato un incremento della cronicità e della disabilità. L'Italia, infatti, è tra i Paesi con una più alta percentuale di anziani, circa 12 milioni over65, di cui il 19% sono disabili e il 20% di questi sono soli. Ed ecco che oggi la Geriatria esprime la capacità di riconoscere e trattare condizioni cliniche peculiari che necessitano di un approccio unitario. Il metodo adottato è orientato infatti alla personalizzazione dell'assistenza. «La nostra disciplina non si prefigge soltanto l'obiettivo di curare la patologia acuta, ma anche e soprattutto quello di restituire l'anziano malato alla società nelle migliori condizioni funzionali possibili, evitandogli una delle tragedie peggiori che possa toccare all'essere umano, cioè la perdita dell'autosufficienza e la dipendenza dagli altri».



■ ONCOLOGIA Per i pazienti del Day Hospital Il dono del cuore in carrozzina

IL DIPARTIMENTO Oncoematologico, ubicato presso il presidio "De Lellis", è fortemente attenzionato da parte delle Associazioni di volontariato, i cui iscritti assicurano quotidianamente la propria presenza ed il proprio contributo di sostegno ai pazienti, ma spesso anche da comuni cittadini che con le loro donazioni contribuiscono a migliorare la qualità della vita dei malati oncologici.

È quanto hanno inteso fare i congiunti del signor Gaetano Paonessa attraverso la donazione di una sedia a rotelle al Day Hospital di Oncologia e di tre televisori per le stanze di degenza del reparto.

Nel corso di una breve, ma partecipata, cerimonia il direttore sanitario del Presidio, i medici ed il personale infermieristico hanno manifestato alla famiglia Paonessa la loro vicinanza e il loro apprezzamento anche per conto dei numerosi pazienti che sono curati nella struttura.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

La donazione della carrozzina ad Oncologia



SABATO

A lezione di Medicina del lavoro

SI terrà sabato, a partire dalle 9, il terzo appuntamento del secondo corso provinciale di Medicina del Lavoro, presieduto da Vincenzo Antonio Ciconte e organizzato dall'Ordine dei Medici Chirurghi ed Odontoiatri di Catanzaro, con il patrocinio della Simli (Società Italiana di Medicina del Lavoro ed Igiene Industriale). L'appuntamento, che si terrà nella sala "C. Catuogno", sarà moderati dalla dott.ssa Emma Annarita Ciconte.



■ CUTRO

Associazione di emigrati devolve fondi a ospedali e onlus

CUTRO - L'associazione Calabria & Friends, della quale fanno parte molti cutresi emigrati in Emilia, ha organizzato una serata di beneficenza in occasione della consegna del ricavato ottenuto dalla festa "Estate Calabrese", svoltasi a Sala Baganza, nel Parmense, nello scorso giugno. Il ricavato è stato devoluto, in particolare, al reparto di Pediatria ed Oncematologia dell'ospedale dei Bambini di Parma per l'acquisto di attrezzatura; all'Assistenza volontaria di Collecchio, Sala Baganza e Felino per l'acquisto di strumenti sanitari; all'associazione Traumi onlus "Casa Azzura" di Corcagnano Parma; al Gruppo Mission di Parma che opera in India. Sono intervenuti il comitato dell'associazione con il proprio presidente, Domenico Gualtieri, i rappresentanti delle organizzazioni che hanno ricevuto la donazione, il sindaco di Sala Baganza, Cristina Meruso, il vice sindaco di Felino, Elisa Leoni, l'assessore del Comune di Felino Vincenzo Caccia, anche lui di origini cutresi.

La serata è stata condotta dall'associato Francesco Grande.

Durante la manifestazione è stato presentato un gagliardetto con sfondo di colore azzurro come il mare e il cielo, nucleo interno ovale inquadrato in croce di Sant'Andrea, con figure di pini che rappresentano la Sila e l'Aspromonte e un capitello dorico, che simboleggia la Magna Grecia e la sua eredità.

Il gagliardetto è stato consegnato ai Comuni Di Sala Baganza e di Felino e alle associazioni intervenute.



SANITA Territorio contro l'ipotesi che il centro di riferimento sia realizzato a Catanzaro

Hub neurologico, carte in regola

Vibo rivendica la struttura sulla base di dati considerati incontrovertibili

Il reparto
ritenuto
punto cardine
della salute
pubblica

di FRANCESCO PRESTIA

PERCHE' realizzare il centro di riferimento regionale per l'ictus a Catanzaro e non a Vibo Valentia che invece, sulla base di dati inoppugnabili, ha dimostrato in questi anni di avere, sul piano della professionalità e dei risultati, tutte le carte in regola, molto più del capoluogo di regione? E' questo l'interrogativo che circola apertamente nell'ambiente sanitario vibonese e, più in generale, nell'opinione pubblica che ha accolto con stupore misto a sconcerto le voci di una possibile realizzazione di un Hub neurologico a Catanzaro. Interrogativo più che legittimo dal momento che il reparto di Neurologia e Stroke Unit dell'ospedale Jazzolino rappresenta da tanti anni ormai un cardine irrinunciabile nel panorama della salute pubblica nella provincia. Negli ultimi 10 anni la divisione, guidata dal primario Domenico Consoli cui vengono riconosciute professionalità e competenza di levatura nazionale, ha conosciuto una crescita esponenziale, ponendosi a riferimento anche per le province limitrofe e ritagliandosi un posto di rilievo anche nel panorama italiano.

Dotata già di Stroke Unit, che è la divisione sub intensiva dedicata al trattamento dei pazienti con ictus cerebrale, nel 2007 il reparto è stata il primo in Calabria ad essere autorizzato al trattamento trombolitico endovenoso, la terapia di elezione nella fase iperacuta dell'ictus ischemico cerebrale. Da allora, sotto la guida del primario Consoli, il personale medico e paramedico ha gradualmente maturato un'esperienza di alto livello per quanto riguarda la trombolisi e, in generale, il trattamento e la gestione dell'ictus cerebrale. Ciò emerge con chiarezza dai dati che siamo riusciti a procurarci: oltre 400 i trattamenti trombolitici ef-

fettuati, di cui 103 solo nell'anno in corso (cosa che pone il reparto, per numero di trattamenti effettuati, tra le prime 10 strutture del paese); la mortalità dei pazienti trattati, per come risulta da dati ufficiali dei registri internazionali, è lievemente inferiore alla media nazionale e nettamente inferiore rispetto alle altre strutture calabresi autorizzate alla trombolisi.

Nel momento in cui, dunque, si pone la necessità di scegliere una struttura Hub per l'area vasta Calabria Centro, cioè una stroke unit di riferimento, implementando l'organizzazione ed associando altre discipline, la Regione dovrebbe tenere nella dovuta considerazione l'esperienza maturata, la rilevanza scientifica indiscussa del dirigente, il notevole addestramento "sul campo" dell'equipe medica e paramedica. Sulla base di questi parametri oggettivi la candidatura della Neurologia e Stroke Unit di Vibo ad Hub "funzionale" della citata area vasta è decisamente autorevole e ancor più logica di una eventuale collocazione a Catanzaro. Poiché lì ancora oggi tale modello è inesistente, apparirebbe irrazionale che la neurologia di Catanzaro dovesse diventare riferimento per Vibo Valentia. Secondo gli addetti ai lavori, in vista della costruzione del nuovo ospedale basterebbe solo implementare la struttura vibonese con alcune unità mediche neurochirurgiche, per gestire la neurotraumatologia, e con alcuni neuroradiologi interventisti o neurologi interventisti vascolari. Si realizzerebbe così un centro di assoluto rilievo, e non solo per la Calabria, in grado di dare risposte al bisogno di salute del territorio di riferimento. Contro l'ipotesi Catanzaro, come riferiamo in altro articolo, si delinea un'opposizione forte.

E' vero che in questa non facile partita Vibo dispone di un importante atout, costituito dalla presenza del consigliere regionale del Pd Michele Mirabello alla guida della commissione regionale sanità. E' vero altresì che, la di là delle appartenenze di schieramento, sulla stessa linea sono gli altri due colleghi Giuseppe Mangialavori e Vincenzo Pasqua. L'interrogativo però resta: riusciranno a frenare la perenne "voracità" di Catanzaro?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tutti in coro: ipotesi sciagurata

Medici, Asp e Comune schierati a difesa dei diritti del reparto dello Jazzolino



Tonino Maglia



Michelangelo Miceli



Elio Costa

QUEL centro non si dovrà fare a Catanzaro ma a Vibo. Punto e basta. Il "no pasaràn" giunge che più chiaro non si potrebbe in primis dall'Ordine dei medici. A parere del presidente Tonino Maglia per la qualità delle prestazioni la neurologia dello Jazzolino costituisce un centro di eccellenza in Calabria: «Vibo non può tollerare subalternità in questo settore, non esistendo nell'area vasta Calabria centro strutture dotate di expertise necessaria per allocarci un Hub di riferimento». Concetto ribadito in un recente incontro al presidente della commissione sanità, il vibonese Michele Mirabello, per il cui tramite i medici hanno chiesto che l'Hub funzionale sia realizzato a Vibo, «così riempiendo di contenuti l'erigendo nuovo ospedale». Ipotesi sulla quale l'esponente regionale si è detto d'accordo. Il consiglio dell'Ordine ha chiesto alla Regione che, prima di assumere una decisione, si dia vita ad un tavolo tecnico presso la sede di viale Affaccio, con la partecipazione del direttore Fatarella e dell'onorevole Pacenza, delegato alla sanità dal presidente Oliverio. «Un tavolo - spiega Maglia - che ribadisca la necessità di potenziare i servizi esistenti e valuti con ottica propositiva la proposta di realizzazione Vibo un Hub funzionale di neurolo-

gia per l'area vasta Calabria centro. Il tavolo dovrà poi individuare unità operative e servizi sanitari di qualità e di eccellenza, affinché la nuova struttura ospedaliera non sia una semplice sede alberghiera, sia pure moderna e funzionale, ma garantisca finalmente una sanità di qualità e di eccellenza a questo territorio». A parere del direttore sanitario dell'Asp Michelangelo Miceli quella dell'Hub neurologico a Catanzaro non è ancora un'ipotesi concreta: «Come azienda, comunque, abbiamo già prodotto delle osservazioni al decreto 9 (quello sulla riorganizzazione sanitaria regionale, ndr). Se quell'ipotesi dovesse diventare concreta assumeremo le opportune iniziative, nei modi propri del management, per difendere i diritti del nostro territorio, al fine di dare a Vibo quanto merita sulla base delle professionalità presenti e dell'esperienza maturata». Basti pensare, aggiunge, che i malati di ictus cerebrale da Catanzaro vengono qui a Vibo. «Le unità operative - conclude Miceli - non sono come un ufficio postale che si apre o si chiude per logiche puramente aziendali, esse nascono sulla base delle competenze esistenti, della somma delle positive esperienze maturate sul campo, dall'e-

same dei dati oggettivi. Tutti criteri che assegnano a Vibo un "ruolo neurologico" di primo piano in Calabria». Annuncia infine l'intenzione di fare le barricate, se sarà necessario, il sindaco Elio Costa: «Qui a Vibo abbiamo la fortuna di avere un centro di vera eccellenza, come possono testimoniare i tanti pazienti, del territorio e anche di fuori, Catanzaro compresa. Questo grazie all'indiscussa professionalità del primario Consoli, esperto di livello nazionale, e della sua équipe nonché all'impegno del personale infermieristico del reparto e dei volontari che operano sotto la guida del primario. Quella di realizzare l'Hub a Catanzaro è dunque un'ipotesi sciagurata, sarebbe un autentico scippo nei confronti della città e noi ci batteremo per scongiurarlo. Sono certo che, insieme a noi, altrettanto faranno, autorevolmente, i consiglieri regionali vibonesi Mirabello (presidente della commissione sanità), Mangialavori e Pasqua».

f.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

